

Consigliera Claudia Aguzzoli:

"Grazie Presidente, saluto intanto tutti coloro che ci hanno raggiunto qui in sala del tricolore e che parteciperanno alla discussione di questo ordine del giorno. A nostro avviso, molto importante perché riguarda l'approvazione del decreto e del, scusate, il disegno di legge 735 Norme in materia di affidato condiviso mantenimento diretto e garanzie di bigenitorialità presentato da Lega e Movimento 5 Stelle primo firmatario Simone Pillon e l'urgenza, come accennavamo nella presentazione poi per l'ammissione al voto, è legata al fatto che questo disegno di legge è stato presentato ed è attualmente in discussione in Commissione giustizia al Senato. Numerosi sono i punti di criticità che presenta questo provvedimento e in particolare, in primo luogo vorrei evidenziare il fatto che propone di fatto una serie di modifiche normative al diritto di famiglia, gli articoli del codice di procedura civile, nell'intento di favorire la progressiva degiurisdizionalizzazione, scusate, delle dei procedimenti di separazione in presenza di minori e questo assumendo un concetto astratto che è quello di condizione paritaria fra i coniugi che dovrebbe passare attraverso il coinvolgimento diretto di una nuova figura il mediatore familiare, riducendo, di fatto, fortemente il ruolo della magistratura che sarebbe chiamata, di fatto, esprimersi nei casi di separazione di affidato quindi dei figli solo in ultima istanza per dirimere delle situazioni di conflitto già determinatisi.

Quindi, i punti cardine sono la mediazione familiare obbligatoria onerosa come presupposto e successiva regolamentazione della separazione, tempi paritetici quindi meccanicamente stabiliti per legge, di domicilio dei figli con il padre e la madre con l'obbligo di

almeno 12 giorni di permanenza presso ciascun genitore e soppressione dell'assegno di mantenimento per i figli con passaggio al mantenimento diretto, introduzione del concetto di alienazione parentale con il contrasto, di fatto, al rifiuto dei figli verso uno dei genitori. Si tratta di un provvedimento, come dicevamo, che rischia di limitare fortemente quindi la libertà individuale quindi nella scelta di autodeterminarsi da parte delle persone, in particolare le donne e quindi di avere la libertà, per esempio, di scegliere un percorso di separazione, di accedere alla giustizia, di fatto viola le norme costituzionali e numerose disposizioni della Convenzione di Istanbul, cosa che ci preoccupa particolarmente, dopo tutto l'impegno e la fatica che è costato arrivare in Italia al recepimento della Convenzione di Istanbul. In particolare, ovviamente, a quelle situazioni che corrispondono alle cause di separazione per violenza di genere in cui è espressamente vietato dalla Convenzione di Istanbul, all'articolo 38, la mediazione col maltrattante che evidentemente, per definizione, diventa un fatto impossibile la condivisione anche del piano genitoriale. Viene inoltre violato la CEDAP con le raccomandazioni allo Stato e la Convenzione di New York sui diritti del fanciullo; di fatto, esiste già l'istituto, diciamo,

della mediazione, attualmente nella normativa italiana ed è stato introdotto con la riforma del 2014 e queste finalizzate alla separazione consensuale ma l'istituto"

Presidente Emanuela Caselli: [il pubblico presente ha esposto dei cartelli]

"Chiedo scusa consigliera, chiedo di togliere i cartelli perché non è possibile esporre del materiale come da regolamento, grazie."

Consigliera Claudia Aguzzoli:

"il fatto rende più costoso il provvedimento, il procedimento senza nessuna tutela, fra l'altro, per il il coniuge che sia incapiente o che comunque risulti più debole economicamente non essendo previsto alcun pubblico contributo o patrocinio; poi come dicevo, accennavo prima, ancora più grave l'effetto di quest'obbligo di mediazione nei casi di violenza latente o non dichiarata all'interno dei nuclei familiari. In particolare, anche la concezione del tempo paritario rischia di ledere un fatto fondamentale che è il diritto dei bambini minori, di non essere considerati come pacchi che devono star, diciamo, stazionare per un certo tempo in un luogo e poi in un altro ma, invece di vedere, diciamo, riscontro dei propri bisogni e quindi di potere scegliere e quale quale possa essere il genitore presso cui trascorrere la propria vita, anche, quindi in correlazione con quelle che sono appunto i bisogni e le esigenze dirette dei minori. Di fatto, quindi uno degli elementi più critici è il fatto che sia una normativa adultocentrica, mette

al centro tutta una serie di elementi di aspetti patrimoniali, di rilievo per gli adulti e dimentica quelli che sono i diritti dei minori, dei bambini e anche, vorrei sottolineare questo aspetto, delle diciamo le figure minoritarie all'interno di matrimoni che hanno meno risorse dal punto di vista economico. Purtroppo i dati ci dicono che molte volte l'aumento di queste povertà familiari riguarda i nuclei nei nuclei familiari la posizione delle donne che, come dicono i dati ormai da diversi decenni purtroppo, continuano a essere vittime di un uno squilibrio di potere, di accesso alle risorse sia per quello che riguarda l'accesso al mondo lavorativo che poi la possibilità di mantenere una posizione lavorativa, una volta avuti i figli eccetera eccetera. Quindi le donne in questo caso sono l'anello debole e peraltro ci sono dati statistici che sostanzialmente ci dicono che c'è un maggior tasso medio di povertà nei nuclei con capofamiglia donna e questo pure è un dato illuminante; nel richiamare, appunto, questi aspetti che tutti secondo noi sono fortemente critici, rendono quindi il provvedimento dal nostro punto di vista, necessitante di un ritiro quindi, non di una semplice modifica o ma di un vero e proprio ritiro, evidenzio poi un ultimo aspetto che è altrettanto negativo che deriva però appunto dal fatto che all'interno di una famiglia uomo e donna possono avere condizioni, diciamo lo standard di vita, anche diverso proprio in relazione ai motivi che dicevo prima, potrebbe verificarsi anche nel caso in cui ci sia questo tempo paritario - fra virgolette - di permanenza nel nucleo maschile diciamo col padre o con la madre che i figli, poi, si

troverebbero a vivere condizioni standard, diciamo di vita completamente diversi, con un effetto sicuramente non di stabilizzazione e contributo diciamo a un'uscita equilibrata, in un momento di grande fragilità come quello della separazione dei genitori ma come elemento ulteriormente critico. Ci sono autorevoli prese di posizione contro questo provvedimento di legge, in particolare soggetti autorevoli come l'Unione delle camere minorili che hanno già espresso fortissime riserve, proprio perché è ritenuto un provvedimento lesivo dei diritti dei minori, e questo per in ragione della complessità che hanno tutti i singoli casi diverso dall'altro e in particolare il principio che è una soluzione meccanica uguale in tutti i casi sicuramente sia negativa nelle situazioni in cui, invece, sarebbe richiesta una grande flessibilità di approccio alle situazioni e alle problematiche di ogni nucleo familiare che, ripeto, è diverso quindi necessita di metodi flessibili e strumenti di equilibrio fra le parti come di fatto la magistratura è in grado di offrire e come sta utilizzando da diversi anni. Un'altra posizione autorevole è stata espressa oggi dall'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, Filomena Albano, che sostanzialmente appunto evidenzia che non, assolutamente, in base appunto alla alla carta dei figli, nella separazione dei genitori bisogna assolutamente evitare che la separazione sia ricondotta ad aspetti economici che possono interferire con i rapporti affettivi e questo già è un primo elemento di contrasto diretto con quello che invece propone il decreto, di disegno di legge Pillon; inoltre stabilisce anche i

principi come per esempio il fatto che l'amore non si misura con il tempo che viene dato disposizione di un minore ma con le cure, e con l'approccio e la appunto della condivisione della vita insieme; poi altro elemento - sempre ripeto citato dall'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza - viene richiamato il fatto che anche in caso di conflitto i genitori devono essere si informati della possibilità di una mediazione, ma non obbligati a farsene carico o a farne utilizzo, anche perché vi sono situazioni in cui non è possibile ricorrere a questo istituto e che in caso di controversia che c'è comunque un giudice, ci deve essere un giudice che deciderà cosa è meglio per il minore assumendo come principio, come criterio di valutazione principale, non aspetti economici patrimoniali bensì l'ascolto dei minori e dei loro bisogni. Quindi questo, diciamo, è un altro aspetto; volevo richiamare, prima andare a concludere, che Reggio ha dato un suo contributo, questo anche grazie al ricco contributo, il lavoro che danno sul territorio tantissime associazioni e che sono appunto qui presenti anche oggi che io ringrazio per il lavoro che costantemente realizzano sul territorio, che hanno aderito, appunto, a questo Comitato "No Pillon" che sta, diciamo, nascendo in tutte le città, in tutti i luoghi d'Italia e qui a Reggio, appunto, ha raccolto Nondasola, Nonunadimeno, Iniziativa laica, Cgil, Cobas, Forum donne valdenza, della Conferenza delle donne democratiche, Articolo 1 e MDP, Sinistra Italiana, Potere al popolo, Arcigay Gioconda, si tratta ovviamente anche dei partiti politici, non solo le associazioni, che però volevo ringraziare per il

grandissimo lavoro che fanno quotidianamente e poi anche il semplice cittadino, cittadina. L'obiettivo è quello di arrivare al ritiro di questa legge e quindi volevo richiamare gli impegni che si chiedono al Sindaco alla Giunta che sono, in particolare, contrastare nelle sedi nazionali più opportune, con gli strumenti più adeguati, in merito alle proposte in materia di affidato condiviso, mantenimento diretto e garanzie di bigenitorialità del disegno di legge Pillon, mettendo, fra l'altro, a disposizione quella che è la lunga esperienza nel campo dei diritti dei minori, nel sostegno ai nuclei monofamiliari con figli in difficoltà e nel contrasto alla violenza sulle donne e sui minori, sensibilizzare tutti i parlamentari dell'Emilia Romagna perché vengano promossi tutti gli incontri confronti coi soggetti istituzionali, associativi per sospendere l'iter di approvazione, attivarsi per ottenere il ritiro e a verificare con dati precisi, anche in sede di Commissione consiliare i dati che si riferiscono alla situazione territoriale quindi situazioni e bisogni delle famiglie, grazie".

Presidente Emanuela Caselli:

"Apriamo la discussione, chiedo di non applaudire, ovviamente, perché non si può in questa sede e in questa fase, diciamo. Apriamo la discussione, chiede intervenire la consigliera Paola Soragni e ne ha facoltà".

Consigliera Paola Soragni:

"Grazie, noi come Movimento 5 Stelle avevamo già riferito, noi

siamo disponibili a sottoscrivere questa mozione qualora vengano cambiate le parole contrastare con rivedere; rivedere perché, comunque, ci sono dei lavori parlamentari alla base, quindi stiamo lavorando per mutare questo ddl che, effettivamente va modificato alla base. Io mi richiamo a quello che aveva detto anche Spadafora, aveva dichiarato, credo che il nostro dovere sia rivedere in Parlamento la proposta così come è stata formulata perché dal mio punto di vista non è assolutamente possibile approvarla intanto stiamo lavorando con con i senatori del Movimento 5 Stelle poi vedremo, ha concluso, come ci muoveremo se attraverso un emendamento o tutto quello che la prassi parlamentare consente. Quindi avevamo chiesto di emendare il ddl con rivedere invece per contrastare, modifiche vanno certamente apportate, vanno modificate le procedure, vanno tutelati maggiormente i bambini anche rispetto alle procedure attuali, cose che nel ddl non viene e non viene affrontato e la tutela del minore come prima persona; in un caso di separazione o di divorzio dei coniugi in questo caso, se viene se viene emendato noi lo approviamo".

Presidente Emanuela Caselli:

"Proseguiamo la discussione, chiede di intervenire il Capogruppo Claudio Bassi ne ha facoltà".

Capogruppo Claudio Bassi:

"Grazie Presidente, per ribadire l'assoluta contrarietà a questo odg per i motivi che ho rappresentato prima, chiedo alla consigliera Aguzzoli quanto tempo ha impiegato per redigere

questo documento visto che a noi vengono concessi trenta secondi per leggerlo ed esprimere un giudizio? Io chiedo che venga mandato in Commissione e che venga attentamente analizzato; la consigliera Aguzzoli nel suo copioso intervento ha parlato di Convenzione di Istanbul, chiedo quali consiglieri conoscono la Convenzione di Istanbul? **[n.d.r. : voci del pubblico presente]** Chiedo, non ho chiesto al pubblico, ho chiesto ai Consiglieri che devono votare, grazie. Bene chi è che conosce la convenzione? La consigliera ci ha detto che è un documento molto importante e di questo, possiamo anche credere, di questo documento importante, addirittura si parla anche di modifiche codicistiche e cioè, lunedì oggi si viene in Consiglio alle quattro, si dà in pasto i Consiglieri che erano assolutamente all'oscuro di questo documento, e si pretende che lo leggano ed esprimano un giudizio. Qui o uno sta attento a ciò che avviene in Consiglio oppure se ne va da qualche parte, analizza questo documento e potrà così esprimere un giudizio; allo stato è impensabile che un documento di questa portata possa essere attentamente valutato e votato con cognizione di causa. Io quando esprimo il mio voto ho contezza di quello che esprimo, contrario, favorevole, il rispetto delle idee da una parte e dall'altra - questo fa parte della dialettica politica perché è chiaro loro son di là, noi di siamo di qua abbiamo delle idee completamente diverse - ma non per questo, che io con questo mio intervento vengo ad affermare che questo è un documento da stralciare, assolutamente, non l'ho letto non l'ho studiato e allo stato non riesco a esprimere un voto. Perché ribadisco, per

chi non lo sa, che questo documento ci è stato portato alle 4:10, qui in quest'Aula, prima nessuna comunicazione di nessuna natura; così sappiamo esattamente - ho sentito qui che ignorantia legis non escluse - tutte queste cose, certamente, non è una legge questa, le convenzioni, ricordiamoci, non sono leggi, ma qua si parla addirittura anche di modifiche codicistiche io penso che un passaggio, 2,3 passaggi, non ho problemi a confrontarmi, che tre passaggi in Commissione per esprimere un giudizio compiuto, questo possa servire. 2 ma avete letto di cosa si tratta questo documento? C'è una serie, c'è una serie di questioni che vanno analizzate, a mio modo di vedere, poi se uno dice - lo votiamo perché l'ha presentato la consigliera Aguzzoli - lo si vota perché l'ha presentato la consigliera Aguzzoli. Però io vorrei veramente sentire gli interventi di tutti i Consiglieri in quest'aula per rappresentarmi, per chiarirmi, tutti questi punti indicati in questo documento; bastava forse che sabato qualcuno avesse mandato una mail a tutti i Consiglieri - guardate che lunedì si tratta di questo punto è una questione molto articolata, molto complessa, quindi guardatevela così riuscite a esprimere un voto - ma non certo portato in quest'aula alle quattro e dieci, durante la seduta e pensare che, dopo un'ora e mezza due ore, i consiglieri di opposizione, non so quello che sia avvenuto nei consiglieri dimaggioranza, parlo del mio gruppo che eravamo completamente all'oscuro, quindi assolutamente io ciò che non conosco non voto".

Presidente Emanuela Caselli:

"Proseguiamo, pertanto, con la discussione chiede di intervenire la consigliera Maura Manghi e ne ha facoltà".

Consigliera Maura Manghi:

"Grazie Presidente, beh evidentemente i Consiglieri di opposizione vivono su Marte visto che del decreto Pillon si parla da settimane su tutti i giornali e il Consigliere Bassi, fra l'altro come avvocato, credo che debba averne una contezza...

Presidente Emanuela Caselli:[esposizione di cartelli da parte del pubblico presente]

"Chiedo scusa al pubblico per l'ennesima volta o sono costretto a mandare gli uscieri per favore"

Consigliera Maura Manghi:

" come ogni altro Consigliere di opposizione o di maggioranza che sia; vorrei anche spezzare un attimo una lancia sul problema della indifferibilità ed urgenza per cui non è stato presentato come mozione ma è stato presentato come ordine del giorno. Una parte ci è venuta, la pressione della richiesta delle associazioni dei movimenti "No Pillon" che ci hanno chiesto, con urgenza, di portare all'attenzione del Consiglio comunale questo argomento, dall'altra dalla necessità di esprimere il parere dell'ente locale, di quelli che lavorano con noi e di tutta la società civile, prima che il ddl venga discusso ed approvato in Aula perché noi vogliamo dare il tempo di presentare correttivi, emendamenti o, meglio ancora scusate, chiedere il ritiro di

questo disegno di legge. Un ritiro perché è un disegno di legge che resta fundamentalmente inemendabile, per presentare, eventualmente, altri progetti che abbiano come principale punto di riferimento l'interesse, permettetemi, non dei padri o delle madri ma dei figli, soprattutto dei figli minori, quella che non fa invece l'attuale l'attuale proposta. Vorrei dire una cosa, che l'attuale sistema delle separazioni dei divorzi presenti anche delle problematiche non risolte, soprattutto alla luce anche della modifica del 2014, ne siamo consapevoli tutti, l'ultima modifica legislativa ad esempio, per me, col fatto di consentire, di fare la separazione anche senza nemmeno una omologa del giudice, è spesso penalizzante per quello che è il coniuge più debole, più fragile o comunque meno indipendente dal punto di vista psicologico che di fronte, semplicemente all'ufficiale di stato civile, non riesce ad esprimersi come avrebbe potuto esprimersi, di fronte a un presidente del tribunale o comunque di fronte a un organo giudiziario. Quindi, che ci siano dei problemi credo che lo riconosciamo tutti, che questo sistema abbia bisogno di essere rivisto possiamo anche convenirne, ma certamente i problemi che ci sono non possono assolutamente essere risolti dal disegno di legge Pillon, innanzitutto il problema della mediazione familiare che può essere utile in determinate situazioni, può essere utile fare il progetto genitoriale, come prevede questa questo disegno di legge ma non con l'indicazione di obbligatorietà che viene messo in questo in questo disegno di legge; la consigliera Aguzzoli ha già fatto presente casi drammatici della violenza per cui noi,

non possiamo costringere, assolutamente, una persona che ha subito violenza dall'altro coniuge, di qualunque genere, sia fisica, che economica, che psicologica a sedersi attorno a un tavolo assieme a un mediatore, questa è impossibile, penso ad altri casi drammatici, penso a quelli delle dei genitori che hanno commesso violenza anche sui figli, che hanno trattato i figli in maniera inadeguata, hanno fatto abusi sui figli, in tutti questi casi non si può chiedere la mediazione, come non si può chiedere la mediazione a pagamento, scusate, senza prevedere una forma di gratuità o di gratuito patrocinio perché ci sono dei soggetti deboli per i quali, già adesso, la procedura di separazione e di divorzio è quasi insostenibile, già adesso ci sono delle persone e parliamo di uomini e di donne - non è solo un problema femminile - per cui il costo della separazione del divorzio diventa inaffrontabile, se ci aggiungiamo un costo in più, senza la possibilità di avere una forma di gratuito patrocinio, anche su questo, certamente, andiamo a togliere un diritto a qualche soggetto. Io ritengo, altrettanto, assurda e non nell'interesse dei minori, la doppia residenza, scusate la separazione è un trauma per qualunque bambino, un trauma molto forte, se noi pensiamo di non dargli neanche una casa, un punto di stabilità, qualche cosa che non lo mandi allo sbando, io penso, no non parlo di situazioni disastrose o drammatiche, penso a due genitori che vivono in città diverse, a due genitori che vivono da una parte opposte di una grande città, cosa faccio una scuola una settimana e una scuola una settimana nell'altra? Oppure costringo uno dei genitori a fare 10 chilometri, 20

chilometri tutte le mattine, per portarlo nella stessa scuola ma di che cosa stiamo parlando? Ma di che cosa stiamo parlando? Non è questo l'affido condiviso, non è questa la possibilità di esprimere, insieme, quelle che sono le direttive per i figli. Assurda, a mio parere, anche l'eliminazione dell'assegno familiare; io vorrei che qualcuno che si è occupato di separazione e di divorzio, che abbia parlato con qualche genitore, non riconosca che già adesso ci sono tantissimi coniugi che aspettano l'ufficiale giudiziario, l'iscrizione di ipoteca, per dare quello che serve al mantenimento dei figli; dobbiamo fare un'azione di responsabilità, dobbiamo fare un'azione civile tutte le volte che dobbiamo comprare un paio di scarpe perché uno non contribuisce? Perché uno non intende seguire i suoi obblighi e nello stesso campo ci sta anche il discorso dell'affitto, scusate, io sono un genitore al quale, siccome nel piano familiare, viene detto che i figli devono vivere e avere la residenza sostanzialmente da me a questo punto mi viene affidata la casa familiare, devo pagare l'affitto all'altro? Che appunto, ripeto, magari non contribuisce per nulla a quelle che sono le altre esigenze dei figli? Io direi che questo sono alcune delle cose più sbagliate, ma ce ne sono anche altre, quindi è tutto l'impianto della legge che sembra fatto non per venire incontro ai problemi della legislazione attuale, non per venire incontro alla legittima aspirazione dei padri a passare più tempo con il proprio figlio che, per carità, cioè non va incontro questo, lo stesso senatore Pillon ha dichiarato più volte, anche in interviste giornalistiche, che

lui vuole tenere unita la famiglia, vuole impedire la separazione e divorzio, vuole renderla più difficile. Qui stiamo facendo un passo indietro di quarant'anni e oltre rispetto a quella che è la riforma del 75, una riforma che aveva messo al centro della legislazione della famiglia i minori e i soggetti più deboli e più fragili, qua si cerca di rendere più difficile, più costosa e quindi impossibile, per le persone più fragili, la separazione e divorzio. Per quello ritengo che vada contrastato con tutti i mezzi, con tutte le nostre capacità, questo disegno di legge, ripeto, cerchiamo di vedere veramente quali sono i bisogni dei minori e dei coniugi più deboli, cerchiamo di capire, di contemperare effettivamente le esigenze, ma non è così che si fa, in questo modo si cerca di riportare la legislazione della famiglia indietro di oltre quarant'anni".

Presidente Emanuela Caselli: [interventi fuori campo da parte del pubblico presente in sala]

"Proseguiamo pertanto, per favore, grazie, proseguiamo ancora la discussione, chiede di intervieni la capogruppo Roberta Rigon e ne ha facoltà. Chiedo dal pubblico, volentieri, siamo grati della vostra presenza ma di non esprimervi con gesti e suoni o cartelli grazie".

Capogruppo Roberta Rigon:

"Grazie Presidente, ringrazio in particolare la consigliera Manghi ma anche la consigliera Aguzzolii per l'accurata e approfondita spiegazione che hanno dato a questo documento; come ho avuto modo di dire prima dell'inizio della seduta di questo

Consiglio, con la consigliera Aguzzoli, conosco l'argomento ma sto cercando di capirlo e non mi sento in grado, in questo momento, di esprimere un giudizio definitivo e vi spiego perché; perché se è vero che anch'io nutro diversi dubbi su alcune parti di questo intervento, però io non sono un avvocato e quello che posso esprimere è in base alle mie esperienze personali di persone che ho conosciuto, di separazioni che ho affiancato ed è sicuro che esistono diversi problemi che devono essere affrontati che, giustamente, sono stati anche sollevati dalle consigliere che sono intervenuti prima di me, però non possiamo negare che esista un problema di allontanamento di stili da un coniuge, questo è sbagliato e su questo bisogna intervenire. Esiste, esistono casi, io penso, ripeto mi riferisco a cose che ho visto, persone con le quali ho parlato, ripeto non sono un avvocato, poi è stato detto che l'ignoranza non è ammessa, però come ha detto bene il consigliere Bassi questo documento ci è stato consegnato oggi pomeriggio e io ritengo che nessuno di noi sia in grado, in questo tempo, di approfondire ciò che gli manca per dare un giudizio definitivo su questo testo; in più mi permetto anche di dire che nessuno si dovrebbe permettere di dare giudizi su quello che stiamo facendo perché ognuno sta facendo la sua parte in quest'Aula, quindi penso che nessuno si possa permettere di dare dei giudizi quando ci troviamo davanti a un documento che capiamo poter essere veramente importante ma per il quale non ci è stato dato il tempo adeguato ad approfondire il tema. Su alcune cose, probabilmente, confrontandoci siamo anche d'accordo ma come facciamo a dire

tout court che siamo contro questo disegno di legge? Noi non siamo in grado di dirlo con gli strumenti che abbiamo in mano oggi e riprendo quello che stavo dicendo di esempi - che penso che ognuno di noi abbia incontrato nella sua vita - esiste un altro problema, esiste anche il problema di padri separati che per mantenere i figli hanno grossissimi problemi economici, di mantenimento di una vita degna, di uno spazio adeguato per accogliere i figli quando hanno diritto a vederli, esiste una serie di problemi che sicuramente vanno ascoltati; che questo sia il documento sbagliato in toto oppure corretto io oggi non mi sento in grado di giudicarlo perché non ho gli strumenti per farlo, certo ci sono una serie di problemi che vanno affrontati; poi oggi sento la maggioranza che ha governato sino a qualche mese fa che dice vanno affrontati i problemi perché esistono, però dico - un provvedimento per aggiustare i problemi che ci sono è stato presentato prima? Perché i numeri c'erano per affrontare - allora se riconosciamo che ci sono dei problemi da risolvere andavano comunque affrontati in più, mi permetto di dire una cosa, che ovviamente ognuno è libero di chiamare i comitati come vuole, però nella forma spesso c'è la sostanza, allora se qua stiamo parlando di essere contrari a una proposta, non siamo contrari a una persona che questo sarebbe sempre sbagliato, chiamare un Comitato "No Pillon" cioè in cui si va al di là di quello che una persona fa, ma si va a giudicare quale una persona è per altre cose, uno può essere d'accordo o no però credo che sia in sé sbagliato. Io ripeto, rimango sul documento, personalmente non sono in grado oggi di

prendere una posizione definitiva, pur seguendo la discussione che c'è in atto che prevede vede dei pareri contrastanti in maniera molto, molto distante quindi, probabilmente, è vero che non si riuscirà a trovare un accordo su un testo però non siamo, non siamo, io non sono avvocato ma qua non siamo nemmeno Parlamentari, non stiamo facendo una legge nazionale, quindi non siamo in grado, non abbiamo gli strumenti per esprimerci con cognizione di causa di quello di cui stiamo parlando; in questo credo, questo è il problema di questo documento perché non c'è neanche è stato dato il tempo per approfondirlo adeguatamente ed affrontarlo nella maniera che un argomento così importante richiede".

Presidente Emanuela Caselli:

"Proseguiamo, pertanto, con la discussione chiede di intervenire la capogruppo Cinzia Rubertelli e ne ha facoltà".

Capogruppo "Alleanza Civica Grande Reggio - Progetto Reggio"

Cinzia Rubertelli:

"Sì, grazie Presidente, sì anch'io esprimo delle perplessità relative, soprattutto al metodo, non tanto al merito della discussione relativa a questo tema; un tema molto serio, un tema che merita attenzione, un tema che merita riflessione e discernimento competente. Questo o di g ed è legittimo nel senso che è una prerogativa dei Consiglieri comunali presentare, all'apertura dei lavori del Consiglio, un ordine del giorno urgente e l'urgenza insomma, sul sul concetto di urgenza c'è, diciamo così, una casistica molto ampia. Resta il fatto che

ricordo anch'io alcuni ordini del giorno urgenti, molto urgenti, come furono quelli dei distacchi di Via Turri quando molti cittadini si trovarono senza acqua calda e li portai anch'io in quest'aula ma cercai di concertarli prima coi colleghi, anticipandolo, cercando di far capire a loro quello che avremmo poi discusso in Consiglio; questo non è accaduto, ci siamo trovati qua, tra questi banchi con questo questa proposta, con un dispositivo anche, sinceramente, molto molto blando perché l'Amministrazione comunale che di per sé è chiamata ad occuparsi dei problemi della città perché non è che abbia grandi poteri, al di sopra di questi però, spesse volte, semmai, si occupa di questioni e sovra comunali ma bisogna essere molto chiari e onesti con i cittadini che sono qua, i concittadini che sono venuti oggi in appoggio a questo ordine del giorno, e nel dire che un dispositivo che dice di - contrastare nelle sedi nazionali più opportune - di fatto non si capisce come possa essere attuato dal Sindaco e dalla Giunta. Abbiamo qua sicuramente l'assessora Maramotti, il Sindaco, adesso non so chi interverrà, ci potrebbero anche far capire come si attua un dispositivo di questo tipo, come del resto sensibilizzare tutti i Parlamentari eletti in Emilia Romagna. Per questo io ritengo che il tema sia molto serio, che noi abbiamo una Presidente della Commissione Emilia Davoli che so essere molto sensibile e molto attenta a questa tipologia di tema, quindi io esorto il gruppo di maggioranza, visto anche il metodo che è stato attuato oggi nel presentare questo odg a ritirare l'odg, a convocare una Commissione affinché si possa entrare nel merito di un tema che,

tra l'altro, vede numerosissimi emendamenti in discussione in questi giorni e vede un lavoro molto intenso a livello parlamentare. Quindi io credo che sia serio e auspico anche di attenzione a chi come me, come vari colleghi che siedono nei banchi di opposizione, darci il tempo di poter esprimere in maniera responsabile una posizione su questo tema, grazie".

Presidente Emanuela Caselli:

"Proseguiamo, pertanto, con la discussione, chiede di intervenire il capogruppo Lanfranco De Franco e ne ha facoltà".

Capogruppo Lanfranco De Franco:

"Sì, grazie Presidente, mah, al contrario di quello che ho sentito dire in precedenza da alcuni colleghi, non non voglio intervenire, diciamo, prendendo questo argomento come se stessimo facendo un convegno di avvocati che discutono del diritto di famiglia; non penso che sia questo il nostro dovere, noi siamo in un organo di indirizzo politico in cui rappresentiamo i cittadini che ci hanno eletto, quindi l'approccio che, fermo restando le disquisizioni più tecniche sul ddl che sono già state fatte, dalla collega Manghi che ringrazio, però io vorrei rimanere nel mio intervento su un piano squisitamente politico. Io nel 2018, col clima culturale politico che si sta creando in questo paese, e questo Governo sta contribuendo ad alimentare una serie di schifezze che sono in discussione, sono presentate al nostro Parlamento, non posso che contrastare politicamente la ratio culturale che sta sotto questo disegno di legge; è inutile venire qua e dire - ma non

mi posso esprimere perché tecnicamente non ho approfondito bene il disegno di legge - l'intento politico e culturale è chiarissimo, basta vedere il nome del senatore che lo presenta, conoscere le sue idee, io non voglio accettare che in Italia, nel 2018, il diritto di famiglia sia riformato in maniera corposa da un soggetto come il senatore Pillon e quindi lo contrasto politicamente e chi non è contro a questa cosa è complice, va bene? E non me ne frega niente se sono alleati di governo altro o si è da una parte o dall'altra, allora facciamo finta di non sapere cosa pensa il senatore Pillon sulle unioni civili? Sull'aborto? Sui diritti delle donne? Sul diritto di famiglia? Sulle varie iniziative pubbliche organizzate da grandi soggetti come il signor Gandolfini del Family Day o la signora Roccella? Sull'aborto sappiamo che Pillon è schierato, lo sappiamo benissimo dove schierato, è schierato con la parte conservatrice reazionaria di questo Paese e noi, che siamo la parte progressista e di sinistra, non possiamo che essere contro politicamente a queste schifezze e finché sarà una maggioranza che sostiene queste schifezze noi le avverseremo, non c'è niente da rivedere. Se è da contrastare e da far ritirare la proposta di un disegno di legge di un Governo che è andato in carica con l'obiettivo di rivedere una lunga stagione di conquiste sul tema dei diritti civili, è questo dibattito, non è il dibattito della virgola sul diritto di famiglia, qua c'è qualcuno che vuole rivedere tutto l'impianto dei diritti civili in questo Paese e non solo sulle unioni civili, dall'aborto forse anche dal divorzio e noi siamo politicamente contro a queste schifezze.

Voteremo convintamente a favore di questa bella mozione, grazie".

Presidente Emanuela Caselli:

"Chiude l'intervento la discussione, ah no chiedo scusa, si è iscritta in questo momento la consigliera Lucia, prego e Lucia Lusenti, la capogruppo Lucia Lusenti prego".

Capogruppo Lucia Lusenti:

"Grazie Presidente, credo che questa mozione sia importante e che sia doveroso discutere di questo argomento in qualsiasi Consiglio comunale, in qualsiasi consesso e credo che non sia necessario essere dei tecnici per capire che cosa, di che cosa stiamo parlando. Se ci si chiede se sia necessario e quanto sia necessario essere degli approfonditi conoscitori del diritto di famiglia e delle norme ad esso collegate per poter approfondire, quindi fare Commissioni su Commissioni per discutere una cosa sulla quale, in effetti, noi non dobbiamo legiferare allora non si è capito il senso di questa mozione. Io mi chiedo più che altro se chi ha scritto questo decreto legge abbia consapevolezza del mondo del quale vive, dell'epoca nella quale vive e del percorso dal quale si è usciti, perché se non lo sa gli chiedo se questo decreto legge, se l'ha scritto consapevolmente cancellando quarant'anni di lotte oppure nella totale ignoranza di quello che si stava facendo; perché delle due l'una: o so cosa sto facendo e voglio distruggerlo e voglio distruggere tutto il percorso che è stato fatto, tutte le lotte che sono state fatte, tutti i sacrifici che sono stati

sopportati da persone che hanno portato avanti il loro pensiero, traducendo in normative a tutela di chi come loro si trovava in condizioni di difficoltà e di bisogno e che quindi si rivolgeva ad organi democratici per poter avere tutela e garanzie trovandosi in condizioni di difficoltà, oppure lo si fa nella totale e stupida ignoranza e cecità. In entrambi i casi, direi, che porta un prodotto che non può essere né rivisto, né ricontrollato, né riguardato, né scarabocchiato un po', ma che deve essere preso e cestinato perché il percorso dal quale arriva è questa, la strada che ha fatto è questa, viene scritto da un personaggio, così come anticipato e come ha ben descritto il mio collega De Franco, che si affianca ad un insieme di altri ministri che si occupano, malamente - e che farebbero tanto meglio a fare altro - di diritti sociali, diritti civili in un'epoca nella quale sembra che non ci sia più nemmeno il diritto ad essere umani, per essere trattati da esseri umani. Quando queste persone parliamo in questo modo, scrivono in questo modo, agiscono in questo modo, parlano di introduzione del concetto di alienazione parentale con il contrasto al rifiuto dei figli verso uno dei genitori; alienazione parentale? Ma qualcuno ha una vaga idea di che cosa significhi, per un figlio, una cosa del genere che si trova all'interno di un contesto di separazione? Significa che il suo genitore o i suoi genitori non vorranno mai vederlo patire una cosa del genere, se sono in uno stato di equilibrio e che quindi rinunceranno, ben che vada, a separarsi. Questo decreto porta alla riduzione drammatica dell'accesso ad un diritto, limita un diritto: quello di

autodeterminarsi, quello di garantire serenità a dei figli, e quello di tutelare, soprattutto come aveva anticipato in questo caso, invece, la collega Manghi, il diritto delle donne di tutelare la propria - non solo integrità fisica - ma psicologica, economica e all'interno di un contesto sociale. Allora io capisco che se la si vuole tirare per le lunghe e dire che bisogna fare una Commissione, poi farne un'altra, poi farne un'altra ancora, che qui non si ravvede l'urgenza della cosa, come non si ravvede l'urgenza della cosa? Ma se queste cose non vengono contrastate nel momento in cui si affacciano alla loro vita politica, li si lascia la porta aperta, io non è che devo andare a avvertire tutti i consiglieri di quest'Aula e dire - guarda domani, la settimana prossima, l'urgenza, ho pensato che questa cosa potrebbe essere urgente - un Consigliere ravvede l'urgenza in un determinato evento cittadino, nazionale e per quel che mi riguarda, anche, internazionale deposita un documento, se l'aula si vuole esprimere si esprime e, come in questo caso, garantisce il diritto alla discussione così come da regolamento e si fa; per cui cercare di attaccarsi a tecnicismi, a urgenze che non si vedono, sembra soltanto un modo, tra l'altro malfatto, di nascondersi perché, in effetti, esporsi a tutela di una roba del genere capisco che possa portare molte persone ad essere leggermente in difficoltà. Io personalmente lo sarei molto e non so come si possa fare - lo vedo però fare in quest'aula - e me lo si spiego in questo modo: si trovano dei tecnicismi dietro i quali nascondersi. Io credo che tutta la fatica e in particolare tutti, penso proprio i dolori umani che

sono stati patiti da chi in decenni ha messo la propria stessa vita, la propria stessa impegno quotidiano per riuscire ad ottenere alcuni diritti, non possono essere cancellati dall'oggi al domani da qualcuno che, fingendosi rappresentante di non so quale innovativa visione del diritto di famiglia, decide che l'innovazione significa girarsi dall'altra parte, fare tabula rasa e tornare indietro. Questa non è sicuramente la direzione che si dovrebbe prendere in un'epoca come la nostra, soprattutto in un'epoca nella quale sembra che si faccia la gara a chi stimola di più il il rancore, la l'insofferenza, la rabbia, ma che invece se ci sono dei problemi - come ci sono - questi debbano essere analizzati; francamente io non vedo nessuno di questi problemi risolto da un decreto legge come questo, per cui ritengo sia indispensabile non rivederlo ma contrastarlo e soprattutto parlarne in luoghi come questi perché sono luoghi nei quali si dà la possibilità a chi, magari, non aveva ancora ben capito di che cosa si stesse parlando, di informarsi, di capire che c'è un decreto legge di questo tipo, di andare a leggere qualcosa di più e di, soprattutto nel caso in cui lo ritenesse, di mobilitarsi perché è così che si organizza la consapevolezza di chi ci vota per rappresentarli in quest'Aula e in altri consessi, [?] anche che, in un certo senso, io credo si facciano sempre di informazione consapevole. Per cui ringrazio la consigliera Aguzzoli che ha presentato questo documento, ringrazio tutte le associazioni che si occupano di mantenere alta l'attenzione su questo ed altri temi importanti e molto sempre più all'ordine del giorno, in questi tempi e spero

vivamente che quest'Aula possa esprimersi con un sostegno indiscutibile ed indiscusso ad un documento come questo, grazie".

Presidente Emanuela Caselli:

"Chiusa la discussione, la parola al Sindaco Luca Vecchi".

Sindaco Luca Vecchi:

"Grazie presidente, vorrei, vorrei innanzitutto ringraziare e salutare con favore la presentazione di questo ordine del giorno di quest'oggi da parte dei proponenti, dei sottoscrittori, salutare e ringraziare le cittadine e i cittadini che sono, che hanno scelto di intervenire e di partecipare ad ascoltare questa discussione. Consigliere Bassi, Consigliere Rigon, io non credo, voglio partire da voi per interloquire, insomma, io non credo che per esprimere un punto di vista consapevole, su questa vicenda, ci sia bisogno di conoscere in ogni dettaglio il disegno di legge, ci sia bisogno di avere molto tempo per studiare questo ordine del giorno; capisco che quando si è un po' in difficoltà si pone la questione di metodo di politica però avrei preferito il tentativo, almeno, di prendere politicamente posizione nel merito rispetto ad una materia che non è una questione di lana caprina ma è una questione fondamentale e sostanziale nel dibattito pubblico della storia contemporanea di questo Paese. Per quanto mi riguarda, e ve lo dico tutto, io stesso non sono totalmente al corrente di ogni singolo dettaglio tecnico di questo disegno di legge ma mi basta poco per cogliere una cosa, il dibattito ha già evidenziato che

noi qui non siamo di fronte ad una qualche forma di correttivo tecnico, normativo, di un impianto legislativo vigente e consolidato nella storia di un Paese, noi siamo di fronte ad un tentativo di sostanziale svolta, di natura culturale e valoriale, nell'impostazione che il Paese potrebbe decidere di darsi, nel rapporto con i diritti della persona e nello specifico il diritto di famiglia, il diritto delle donne, il diritto dell'infanzia. Allora la storia di un paese è una storia in cui questi diritti, la storia del diritto di famiglia è una storia in cui l'evoluzione e i cambiamenti dei costumi, talvolta, hanno anticipato i provvedimenti legislativi, tra l'altro li hanno seguiti, è una dialettica costante permanente, la storia dell'evoluzione dei diritti nella legislazione di un ordinamento giuridico di un Paese, di un Paese democratico, è sempre una storia di una dialettica tra la società e il legislatore, la storia del diritto di famiglia di questo Paese, dei diritti delle donne e - lo dico siccome siamo a Reggio Emilia - dei diritti dell'infanzia, non è una storia lineare, è una storia di impegno, è una storia di mobilitazione, è una storia in cui ogni giorno constatiamo che i diritti non te li regala nessuno, non piovono dalla luna ma sono sempre il frutto di una battaglia politica, culturale e valoriale. Ciò che c'è dentro a questo disegno di legge è una visione valoriale politica e dunque culturale della persona, della donna, del minore ma, più in generale, anche dei rapporti tra l'uomo e la donna nell'ambito di una relazione familiare che ci riporterebbe indietro neanche trent'anni ma per certi versi almeno di [?]

perché questo non è, questa non è una legislazione degna di una democrazia contemporanea e di un Paese che si voglia ritenere avanzato dal punto di vista della cultura dei diritti delle persone; e lo dico ben consapevole che su queste tematiche in ogni momento storico vi siano, come dire, anche delle riflessioni da fare, dei correttivi da apportare, un dibattito pubblico da continuare a tenere vivo; però è del tutto evidente - lo dico all'intera Aula - insomma questa è la mia opinione, ma penso che possa e debba diventare anche il punto di vista e la decisione di questa sala quest'oggi. Dentro a questo disegno di legge c'è una visione oscurantista dei diritti della persona, c'è una visione che ci riporta enormemente indietro e, peraltro, non è che c'è bisogno di studiare molto per rendersi conto, per esempio, che la condizione economica della donna e dell'uomo in questo Paese non è ancora, come dire, totalmente paritetica, basti pensare a quello che è il livello dei salari medi, basta pensare a quello che è il tasso di occupazione femminile rispetto al tasso di occupazione maschile, basta vedere a quanto ammontano le percentuali di contratti part-time delle donne e quelli di contratti part-time degli uomini, ma potremmo indicare mille altri fattori; ma il problema non è tecnico, il problema è che è in corso, in questo Paese - perché questo è il punto - non è soltanto una questione di disegno di legge, perché la settimana scorsa eravamo qui a parlare e a discutere della barbarie compiuta dal sindaco di Lodi nei confronti di quei bambini, è in corso in questo Paese una pericolosa involuzione di natura valoriale, di natura politica rispetto a quella che,

per molto tempo e pur con tutta la fatica del caso, questo Paese si è dato come visione progressiva dei diritti della persona. Peraltro un Paese che, sul tema dei diritti civili non è che è arrivato primo e molto prima di tanti altri, spesso e volentieri soprattutto sui diritti civili, ci siamo adeguati e allineati ad altre legislazioni, ad altre democrazie magari con anni, in alcuni casi con decine di anni di ritardo. Allora questa città è una città che ha una storia e una cultura politica che è qualcosa di trasversale, io non la ritengo nemmeno, come dire, a un'identità politica che sta da una parte piuttosto che dall'altra, la ritengo parte importante del senso comune prevalente di questa città, una storia dove i diritti della persona, i diritti della famiglia in questo caso, i diritti delle donne, i diritti i diritti dei bambini vengono prima di tante altre cose; allora noi non possiamo non vedere dentro questo dibattito politico che ruota intorno all'evoluzione o al ritiro, come mi auguro io del disegno di legge Pillon, non possiamo non vedere che, in realtà, c'è un tentativo di riscrivere dentro alla storia contemporanea di questo Paese i rapporti di forza tra la donna e l'uomo, tra i genitori e il minore, tra le persone che entrano tra di loro in relazione e costruiscono le regole della loro convivenza civile insieme. Allora se noi non riteniamo che ci sia questo rischio e cioè che questo disegno di legge ci porti lì, ci porti così pesantemente indietro, il punto non è più tecnico, non è più di dettaglio o di qualche comma, il punto è di fare una scelta netta, di mobilitare ogni tipo di risorsa intellettuale, politica e morale

di questo Paese perché si arrivi dove si deve arrivare, cioè al ritiro tout court, perché non ci farebbe fare nessun passo avanti. Allora chiudo, però, dicendo una cosa, io so bene che il Movimento 5 Stelle c'è un dibattito su questo disegno di legge, ci sono stati anche dei pronunciamenti di singoli esponenti che si sono pronunciati decisamente contrari che hanno anche auspicato il ritiro; so anche bene che in quel punto 18, molto ampio del contratto, ci sono dei principi che non sono molto distanti dal disegno di legge Pillon, però voglio anche dirle, Consigliere Soragni, che qui il punto non è cambiare una parola tra contrastare rivedere, chiedendo peraltro al Sindaco e alla Giunta di rivedere invece che contrastare, perché noi dobbiamo essere consapevoli di qual è il nostro nostro compito, il mio compito non è quello di rivedere il disegno di legge Pillon, il mio compito, al limite assieme a voi, è decidere dove posizionare il Consiglio comunale di Reggio Emilia, la principale istituzione pubblica rappresentativa dei cittadini di questa città su un tema del dibattito politico di questo momento quale è questo disegno di legge. Il nostro compito, oggi, è dibattere in modo aperto e schierarci, decidere da che parte stare, senza cercare infingimenti in questioni di metodo o di lana caprina, qui si tratta di fare una scelta di campo, io confido, lo dico sinceramente, confido che nella vostra sensibilità, perché sì, perché sappiamo che c'è, perché in una certa misura è già uscita nel dibattito pubblico, anche in modo trasparente a livello nazionale, ci sia la capacità di cogliere che, in questo momento, occorre sostenere una presa di

posizione, non del Partito Democratico o delle forze di maggioranza ma, della città a contrasto di questo percorso legislativo, perché questo è un percorso legislativo che non ci porta da nessuna parte, che non porta il Paese a fare passi in avanti e chiudo, dicendo, che io credo che di fronte a queste situazioni non è più semplicemente solo il tempo di denunciarne la gravità ma è anche il tempo di mobilitarsi, di mobilitarsi, impegnarsi e di usare tutte quelle che sono le forze civili e democratiche per contrastare e impedire degli approdi che sarebbero soltanto dannosi per la cultura dei diritti delle persone della storia democratica e costituzionale di questo Paese, grazie".